



Lo Specchio

CLUB DI CONVERSAZIONE ITALIANA DI TOURNAI



La fisarmonica

Giugno 2024 - N° 286

Fisarmonica, una storia italiana

“Sebbene il primo brevetto di un «accordion» fosse stato depositato a Vienna nel 1829, è in Italia che si affinò, qualche decennio più tardi, la tecnica costruttiva dello strumento. In principio - siamo all'epoca dell'unificazione dell'Italia - prese piede l'organetto, ovvero una fisarmonica diatonica dalle limitate possibilità musicali, ma di estrema maneggevolezza

“L'Italia è il Paese della musica. È la patria di Claudio Monteverdi, il compositore che segnò il passaggio dalla musica rinascimentale a quella barocca; di Domenico Scarlatti, e del “prete rosso” Antonio Vivaldi. È la culla del bel canto, dell'Opera lirica e della canzone popolare. Ma l'Italia è anche il Paese degli strumenti musicali, frutto di una sapienza artigianale che il mondo ci invidia. I violini, le viole e i violoncelli cesellati tre secoli fa nei laboratori cremonesi di Antonio Stradivari, Giuseppe Guarneri, detto “del Gesù”, e Nicola Amati, oggi sono ricercatissimi da fondazioni giapponesi, magnati russi, tycoon statunitensi, che se li contendono a suon di milioni di dollari nelle aste internazionali. Accanto a questi autentici gioielli, dobbiamo ricordare la fisarmonica di cui l'Italia è considerata la patria. Uno strumento musicale più giovane e decisamente più popolare”. Così scrive Paolo Meneghini in un articolo pubblicato questo mese dal Messaggero di Sant'Antonio edizione per l'estero.

“Sebbene il primo brevetto di un «accordion» (l'altro nome con cui è conosciuta la fisarmonica) fosse stato depositato a Vienna nel 1829, è in Italia che si affinò, qualche decennio più tardi, la



tecnica costruttiva dello strumento. In principio - siamo all'epoca dell'unificazione dell'Italia - prese piede l'organetto, ovvero una fisarmonica diatonica dalle limitate possibilità musicali, ma di estrema maneggevolezza, prodotta, oltre che in Italia, anche in Germania, in Francia e nell'Est europeo. Considerato il padre della fisarmonica vera e propria, l'organetto ebbe un enorme successo nell'ambito della musica popolare, e ben presto il suo uso si estese alle Americhe, grazie anche agli emigrati che dal vecchio continente andavano a cercare fortuna oltreoceano.



Mariano Dallapé

Nel frattempo, però, alcuni pionieri gettavano le basi della gloriosa tradizione della fisarmonica «made in Italy». Tra questi, Mariano Dallapé, un trentino trapiantato a Stradella, nell'Oltrepò pavese. A lui si deve un innovativo prototipo del 1871 ma, soprattutto, la creazione della fisarmonica cromatica, cioè la moderna fisarmonica.

Pochi anni prima, nella cittadina marchigiana di Castelfidardo (Ancona), quattrocento chilometri a sud-est di Stradella, altri geniali artisti-operai avevano iniziato a produrre, in forma artigianale, i primi organetti, riscuotendo un grande successo.

Alle origini del mito

La storia racconta che Paolo Soprani conobbe questo strumento grazie a un pellegrino austriaco che, in visita al vicino Santuario di Loreto, aveva chiesto ospitalità nel casolare dei suoi genitori. Tra i bagagli



del forestiero, Paolo era stato colpito da una «scatola» che emetteva dei suoni dolci, mai ascoltati prima. A questo punto, non si sa se l'ospite donò l'organetto al ragazzo o se questi, nottetempo, fu capace di smontarlo e rimontarlo per capire come fosse costruito. Sta di fatto che, un anno più tardi, nel 1864, Paolo Soprani, con l'aiuto dei fratelli, aprì una piccola bottega sotto casa: nasceva così l'industria italiana della fisarmonica. Il successo fu straordinario. Agevolato dal fatto che Loreto era un importante crocevia di gente proveniente da molte regioni, Soprani andava ogni settimana nella cittadina mariana a far sentire ai pellegrini il suono dei suoi strumenti, e non aveva alcuna difficoltà a venderli tutti. Gli ultimi anni del secolo XIX sono quelli in cui, a Stradella e a Castelfidardo, sorgono i primi distretti della storia industriale del nostro Paese: gli operai che avevano imparato il mestiere all'interno delle prime aziende, si mettevano in proprio, creando sviluppo e nuovi posti di lavoro.

A Stradella, questi artigiani si chiamano Maga, Tesio, Massoni, Rogledi, Crosio, Migliorini, Lucchini; a Castelfidardo, Dari, Busilacchio, Gigli, Moreschi, Magliani, Serenelli, Brandoni.

Per le cittadine di Stradella e Castelfidardo, che all'epoca avevano poche migliaia di abitanti, quasi tutti dediti all'agricoltura, si trattò di una vera e propria manna. Oltre agli operai impiegati in decine di fabbriche, questi due poli industriali davano lavoro a una miriade di fornitori e di assemblatori, con un largo ricorso anche alla manodopera a domicilio. Praticamente ogni famiglia della comunità era coinvolta nella lavorazione della fisarmonica, tanto che passeggiando lungo le vie di queste località, si era accompagnati dal suono dolce dell'ancia, proveniente dalle case degli accordatori di voci.

Per spiegare il fatto che la produzione della fisarmonica rimase - e rimane - limitata a due sole cittadine in tutta Italia, è

necessario ricordare che questo strumento è un capolavoro di meccanica fine, formato da centinaia di minuterie costruite con i materiali più vari: legno (abete, mogano, acero e noce), acciaio, duralluminio, ottone, feltro, pelli di agnello e capretto, cuoio, celluloidi e cera vergine. Per fare una buona fisarmonica ci vuole tanta manualità e una sapienza artigianale tramandata di padre in figlio, che non si può certo replicare facilmente.

Il primo periodo d'oro terminò nel 1929 quando la recessione mondiale fece crollare le esportazioni, che nel frattempo avevano raggiunto decine di migliaia di pezzi l'anno. A questo proposito, è opportuno sottolineare che la fisarmonica italiana si impose in tutto il mondo grazie alla qualità del prodotto (che surclassava gli strumenti realizzati in Germania, Russia e Francia), alla straordinaria «cassa di risonanza» offerta dai nostri emigranti, e anche grazie alle efficaci azioni di marketing dei costruttori nazionali, alcuni dei quali aprirono succursali all'estero.

Pezzi da museo

La fisarmonica tornò in auge in corrispondenza degli anni della ricostruzione post-bellica. Un nuovo boom che segna la nascita di moderne aziende (il colosso Farfisa, per esempio, si forma dalla fusione della Soprani con la Scandalli), e nuovi record d'esportazione: 200 mila strumenti nel 1953. Poi, di nuovo, una fase di declino in corrispondenza dell'affermarsi di nuovi gusti musicali, e con l'avvento della chitarra elettrica, tanto cara alla generazione dei Beatles. Ma, come un'araba fenice, in questi ultimi anni la fisarmonica italiana sta tornando in auge, questa volta come protagonista di un repertorio molto più ricercato, erudito, abbandonando quasi definitivamente il ruolo tipicamente folkloristico che ne segnò i primi successi.



Un grande merito di questa importante trasformazione va all'italo-argentino Astor Piazzolla (1921-1992), compositore e virtuoso di bandoneón (stretto parente della fisarmonica), i cui brani sono entrati a pieno titolo nella musica «colta». Di origini italiane è anche il

sessantenne francese Richard Galliano, stella mondiale del jazz, che ha efficacemente introdotto la fisarmonica in questo sofisticato genere musicale, dopo le sperimentazioni di alcuni artisti statunitensi, e del mantovano Gorni Kramer. Seguendo questo «filo rosso» che lega la produzione italiana di fisarmoniche ai grandi interpreti, non si può non ricordare che a vantare origini mantovane è perfino il brasiliano Renato Borghetti, «re» della gaita ponto (ovvero la fisarmonica diatonica), che con la sua musica ha saputo coniugare il jazz con le tradizioni popolari gaúche. La storia di questo vanto del «made in Italy», che corre di pari passo con alcune tappe fondamentali della storia del nostro Paese (l'unificazione, i flussi migratori, l'epoca fascista, i conflitti mondiali, la ricostruzione, il miracolo economico) è raccolta nel Museo della Fisarmonica di Castelfidardo - oltre 350 esemplari in mostra - ospitato nel palazzo comunale della cittadina marchigiana".

Fonte: [Fisarmonica, una storia italiana — Lombardi nel Mondo - Lombardi nel Mondo](#)

Festa della fisarmonica a Tournai



Venerdì 10 maggio, in occasione del 29° incontro di fisarmonicisti organizzati dall'ASBL "*L'accordéon, moi j'aime!*", il club di conversazione è stato invitato, in quanto ospite d'onore, per gestire il bar (bevande e cibi) nel piccolo giardino dell'Accademia delle Belle Arti situato in Rue de l'Hôpital Notre-Dame, opportunità accettata immediatamente come nel 2019.

Il comitato si è impegnato a sistemare e a decorare l'area con i colori dell'Italia, con bandiere, vedute veneziane e toscane su tela, ... Il giorno stesso, dietro il bar, si sono aggiunti due soci, **Sebastiano e Lucia**, al fine di gestire il numeroso pubblico venuto per assistere ai concerti di musica in cui lo strumento principale era ovviamente la fisarmonica.



Dalle ore 20 a mezzanotte si sono esibiti sul palcoscenico del "*Patio Aca*" affollato (nome dato dagli organizzatori per nominare il *Giardino dell'Accademia*) 5 gruppi musicali: *Jan en alleman, les Ceusses, Polar nould, Cigano quartet, Division nada.*

In questo giardino intimo e abbastanza tranquillo, nel senso che bisognava varcare il portone per entrarci e lasciare così il trambusto che c'era in città, la missione dei soci del club era fare i baristi. Oltre le bevande



abituale proposte dagli organizzatori, il club proponeva per conto suo cibo e bibite tipicamente italiane.



Il nostro cuoco **Gianpietro Corongiù** proponeva cornetti di pasta (al ragù o ai funghi al tartufo) e cannoli siciliani; mentre le bevande erano sia vini (bianco, rosso, rosato) sia il Prosecco che serviva tra l'altro a fare lo Spritz che ha avuto un successo incredibile!

Il lavoro non era proprio da considerare come compito, ma come un piacere grazie alla gente molto rispettosa e all'atmosfera gradevole dovuta alla presenza a due passi degli artisti che suonavano in diretta. Con il cambio dei musicisti ogni ora, cambiava anche il pubblico che girava tra i 30 altri siti. Per il club ed i suoi rappresentanti è stata un'occasione unica per far conoscere la nostra organizzazione. Un caloroso ringraziamento a tutti i soci che si sono impegnati a dare al "**Patio Aca**", prima, durante e dopo la festa un tocco d'italianità!

Dominique Bostoën

La volta scorsa

La riunione dello scorso mercoledì 15 maggio, è stata dedicata, come solitamente avviene nel questo mese, alla **serata del cinema italiano**.

Sfortunatamente, questa volta, pochi soci erano presenti, solamente 21 avevano raggiunto il **"Collège"** 😞.

Tuttavia abbiamo avuto il piacere di accogliere una futura socia, **Angelina De Foe** (col suo compagno). Speriamo di ritrovarli tra di noi alla ripresa di ottobre 😊.

Visto l'indisponibilità del Forum, la proiezione si è svolta nella grande sala del primo piano

Purtroppo, la versione proiettata non disponeva di sottotitoli; dunque, alcune volte, era un po' difficile seguire i dialoghi. Tuttavia, la trama si poteva capire grazie al gioco della recitazione degli attori.

Quest'anno, il comitato aveva scelto un "classico" del cinema italiano: **"La Cuccagna"**, il film in bianco-nero girato nel 1962 dal regista **Luciano Salce** si svolge a Roma durante il periodo del **"boom"** del **"miracolo economico"**.

Rossella ha finito da poco la scuola superiore ed è stanca di stare in casa ad aspettare il futuro ed un matrimonio. Vive in una tipica famiglia media italiana: la sua unica distrazione è guardare **Carosello** in TV. Decisa a cercare



lavoro, **Rossella** risponde ad un annuncio come dattilografa: da qui in

avanti, percorrerà diverse strade senza però riuscire ad ottenere la gratificazione che cercava.

L'unico a starle vicino è il fratello, la cui omosessualità è insieme palese e taciuta. Rossella sperimenterà l'altra faccia del "boom economico": affaristi senza scrupoli, approfittatori, faccendieri con l'ossessione delle apparenze, lavori ai margini della comprensione e della rispettabilità, ed il miraggio dei soldi facili. Viene anche arrestata, ma rilasciata quasi subito.



Alla fine Rossella riesce perlomeno a trovare amore e comprensione nel giovane **Giuliano**, idealista ma inconcludente, spaventato per la chiamata alla leva militare obbligatoria che ha appena ricevuto. I due giovani progettano anche il suicidio,

che servirà forse da protesta sociale: in un campo militare per le esercitazioni si nascondono vicino ad un bersaglio con l'intenzione di farsi colpire. Arrivati sul posto, l'esercitazione è grottesca e del tutto inconcludente: nessuno dei bersagli viene colpito, ma i militari si congratulano comunque tra loro.

Nei due giovani però l'istinto di sopravvivenza ha avuto la meglio e fuggono da quel luogo per camminare sulla spiaggia vicina.

Dominique Bostoën



La prossima seduta del club di conversazione italiana si svolgerà **mercoledì 12 giugno 2024** e sarà dedicata all'**Assemblea Generale** (art. 4 degli statuti del club).

IL comitato vi presenterà una sintesi del ciclo scorso, lo statuto dei conti finanziari provvisori nonché le prime informazioni legate al prossimo ciclo 2024-2025.

Questa serata deve soprattutto essere l'occasione di lasciare la parola ad ogni socio permettendogli di dare il suo parere e, magari, di proporre attività o argomenti, ...

Attenzione: eccezionalmente, la seduta inizierà alle 18:30 in modo da prendere l'aperitivo e assaggiare l'ottima spaghetтата preparata, come di solito, dal nostro chef **Gianpietro**.

Speriamo di incontrarvi numerosi per quest'ultimo incontro 😊.

Calendario del ciclo 2023-2024

Ultima seduta del ciclo:

Mercoledì 12/06/24: spaghetтата e assemblea generale

Ultima attività del ciclo:

Domenica 23 giugno: il Comitato vi propone di partecipare a una festa tipicamente italiana a Marchienne-au Pont, la "fancy fair" annuale della **Missione Cattolica Italiana, Santa Maria Goretti**.

Tutte le informazioni pratiche saranno esposte durante la seduta ed anche trasmesse via mail in modo di poter iscrivervi.

Prossimo ciclo 2024-2025

Il comitato invita già i soci a registrare 2 date importanti:

- La prima seduta del nuovo ciclo è pianificata mercoledì 2 ottobre 2024 alle 19:30.
- La prima attività è già fissata sabato 21 settembre alle 14:00. Grazie a Jocelyne Desmons, andremo alla scoperta delle sponde del fiume Schelda e della storia della città di Tournai.



Ricordiamo che a richiesta della Direzione del "Collège Notre-Dame", per motivi di sicurezza, la porta d'ingresso della scuola verrà chiusa durante le nostre riunioni. Per la riunione, la porta rimarrà aperta fino alle 20:15. Per chi dovesse arrivare più tardi occorrerà suonare il campanello o telefonare a Dominique Bostoën (0476 56 33 55) o Jean-Pierre Corongiu (0498 28 33 26).

Le riunioni del club si svolgono il primo mercoledì di ogni mese al "Collège Notre-Dame", Rue des Augustins, 30 a Tournai e cominciano alle 19:30.

Chi desidera partecipare alle riunioni e ricevere il bollettino del club è invitato ad iscriversi via email al seguente indirizzo info@conversazione-italiana.be, pagando la quota di 25,00 €, valida per il ciclo 2023/2024, da versare tramite banca al numero di conto seguente: BE51 1261 0020 9962 (Bic CPHBBE75).

Indirizzo del sito internet del club : <https://www.conversazione-italiana.be>

Editore responsabile: Dominique Bostoën, rue Guillaume Charlier 15/42 - 7540 Tournai.